

Sul tavolo del ministro nuove richieste di confronto

Crisi di fondi e di criteri nella gestione previdenziale

Sollecitazioni della Federazione Sindacale e della CNA - Oggi ad Arezzo il convegno INCA-CGIL. I disavanzi dei fondi delle categorie di «autonomi» aggravati dall'immobilismo imposto dalla DC

Cinque ore di sciopero decise dal coordinamento

Intensificata la lotta nelle aziende Olivetti

Dalla nostra redazione

TORINO - Il coordinamento nazionale Olivetti della FLM, riunitosi ieri a Torino, ha deciso un'intensificazione della lotta per la vertenza di gruppo, proclamando altre cinque ore di sciopero da effettuarsi entro il 12 maggio in forme più articolate ed incisive di quanto fatto finora.

E' la risposta alla posizione assunta al tavolo delle trattative dall'Olivetti, che non solo ha fatto rinviare al 12 maggio un nuovo incontro, ma ha fornito risposte del tutto negative (come inferno) comunicando alla FLM sia sui temi fondamentali dell'occupazione, Mezzogiorno, ricerca scientifica produttiva, che su altri problemi, quali: l'indotto, l'allargamento dei diritti sindacali all'estero, l'organizzazione del lavoro, la formazione professionale, lo sviluppo di una divisione commerciale italiana, la qualificazione della manodopera femminile.

Altre iniziative assunte dal coordinamento Olivetti sono: una giornata di lotta comune da realizzare con le aziende del settore dove sono presenti le divisioni di ricerca (IBM ed UNIVAC), assemblee aperte negli stabilimenti meridionali di Pozzuoli e Marcellinara con tutti i consigli di fabbrica del gruppo, un incontro da chiedere alle commissioni industriali dei due rami del Parlamento, iniziative provinciali con le aziende dell'indotto.

Il documento approvato dal coordinamento Olivetti conferma la centralità delle vertenze dei grandi gruppi, rimarcando altresì i ritardi ed i rischi insiti in una situazione che può vedere il prevalere di interessi di parte.

Forti introiti a spese dell'agricoltura

La Federconsorzi presenta un ricco bilancio aziendale

Incrementati del 46,7% i ricavi dalla vendita di macchine e del 30,3% quelli dei concimi potassici - La Conferenza cooperativa nazionale ne ha chiesto un mutamento di metodi e strutture

ROMA - La Federazione dei Consorzi Agrari ha chiuso il bilancio 1976 con un utile netto di mezzo miliardo di lire. E, naturalmente, l'assemblea generale ordinaria svolta a Roma, l'11 aprile, ha approvato il bilancio 1976 con un utile netto di mezzo miliardo di lire.

Ma a parte queste considerazioni, il bilancio della Federconsorzi, che ha analizzato meglio e non certo soltanto sulle basi di notizie di agenzia, ripropone la stessa scemata di lavoro e di gestione che ha permesso di raggiungere un risultato che potrebbe svolgere una funzione positiva nelle nostre campagne a medio e lungo termine.

Ma anche nella apposita commissione che ha affrontato il tema «cooperazione e agricoltura» si è parlato parecchio di questo ormai acuto problema, definito dai consorziatori come «il nodo politico» che la riforma dell'AIMA dovrà affrontare e che, per la verità, a livello governativo è stato eluso.

Le questioni da affrontare sono grosse. Il ritardo con cui sono state le sezioni degli autonomi ha portato una massa di anziani alla pensione senza beneficiarne. La maggior parte, dato il limite di 65 anni e la possibilità di premere sugli organi erogatori, va e quanto tramite il ruolo medio dei sindacati. Il prezzo lo troviamo non solo nei disavanzi ma anche nello scadimento dell'assegno mensile a favore della previdenza fatta a quella parte di lavoratori o di anziani che realmente non ha mezzi di sussistenza. Ora bisogna introdurre criteri più oggettivi di riconoscimento della invalidità, rivedendo complessivamente i criteri del sistema sanitario assistenziale. Sulla possibilità di risolvere i problemi finanziari dell'INPS pesano questi e altri problemi e le cause dei disavanzi pubblici e degli «autonomi» professionisti che continuano a capitalizzare al di fuori di ogni solidarietà, rispetto alle categorie economicamente deboli - i quali da ora aspettano di essere scelti sul piano dell'indirizzo di governo.

ROMA - Il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, ha sul tavolo vecchie e nuove richieste di incontri per discutere la situazione della previdenza, dal Parlamento e dalle organizzazioni di categoria. La Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL, ha sollecitato nuovamente il confronto venerdì scorso. La Confederazione dell'artigianato CNA ha chiesto ieri «una apposita contrattazione» sulla previdenza dell'artigianato, chiedendo criteri unitari per le pensioni della categoria.

Tuttavia, nemmeno i vasti disavanzi di alcune gestioni della ANPS per incolore, cui l'Anselmi ha rilasciato interviste, hanno ispirato al ministro del Lavoro la necessaria sollecitudine. E' probabile che nella DC ci si pensa di utilizzare un eventuale accoglimento del documento ANPS per indurre gli amministratori ma si tratta di un gioco pericoloso di cui, intanto, fanno le spese i lavoratori. Certo, la soluzione dei problemi aperti nella previdenza comporta, nel settore degli «autonomi» in special modo, una autoricaia che può vedere il prevalere di interessi di parte.

Del tutto particolare, invece, è la situazione dei coltivatori diretti dove il numero dei pensionati è uguale a quello degli iscritti e tende a superarlo. I pensionati vengono da una situazione in cui i coltivatori erano cinque milioni di unità lavorative mentre ora sono meno della metà. Ora bisogna diminuire ulteriormente. Lo squilibrio viene, evidentemente, dal ritardo con cui è stata creata una pensione di coltivatore, e dall'eredità dell'esodo rapido e massiccio della agricoltura. In altre parole, si sta creando un problema sociale che lo Stato deve fronteggiare col bilancio.

La revisione dei contributi coltivatori diretti, attraverso una differenziazione e una dinamica nel tempo per questo ha meno motivazioni, non solo può contribuire a ridurre il costo del sistema, ma dovrebbe proporsi, in un'ottica ragionevole, un sostanziale miglioramento della previdenza in favore di questi lavoratori e qualificati, nell'ambito del piano agroalimentare. La differenziazione del contributo in base al reddito, basta a creare le basi di un trattamento futuro paritario e allora dovrebbero intervenire nella agricoltura le parti cooperative integrative. Certo, se il contributo deve pagare integrazioni di reddito ai coltivatori diretti, questi vedranno il costo del sistema aumentare e nella causa economica per la quale viene data questa assistenza economica, l'esigenza di una certa solidarietà con gli elenchi previdenziali della agricoltura è vecchia ed ineliminabile. Lo scollimento del Servizio sanitario e dei concimi - SCAU, l'accertamento con la partecipazione diretta delle categorie e dell'INPS sono esigenze non rinviabili.

Nei documenti finali, redatti dalla commissione e letto all'assemblea da un relatore, si sono indicati i punti di partenza della Conferenza cooperativa nazionale della cooperazione, in un'ottica ragionevole, un sostanziale miglioramento della previdenza in favore di questi lavoratori e qualificati, nell'ambito del piano agroalimentare. La differenziazione del contributo in base al reddito, basta a creare le basi di un trattamento futuro paritario e allora dovrebbero intervenire nella agricoltura le parti cooperative integrative. Certo, se il contributo deve pagare integrazioni di reddito ai coltivatori diretti, questi vedranno il costo del sistema aumentare e nella causa economica per la quale viene data questa assistenza economica, l'esigenza di una certa solidarietà con gli elenchi previdenziali della agricoltura è vecchia ed ineliminabile. Lo scollimento del Servizio sanitario e dei concimi - SCAU, l'accertamento con la partecipazione diretta delle categorie e dell'INPS sono esigenze non rinviabili.

Le questioni da affrontare sono grosse. Il ritardo con cui sono state le sezioni degli autonomi ha portato una massa di anziani alla pensione senza beneficiarne. La maggior parte, dato il limite di 65 anni e la possibilità di premere sugli organi erogatori, va e quanto tramite il ruolo medio dei sindacati. Il prezzo lo troviamo non solo nei disavanzi ma anche nello scadimento dell'assegno mensile a favore della previdenza fatta a quella parte di lavoratori o di anziani che realmente non ha mezzi di sussistenza. Ora bisogna introdurre criteri più oggettivi di riconoscimento della invalidità, rivedendo complessivamente i criteri del sistema sanitario assistenziale. Sulla possibilità di risolvere i problemi finanziari dell'INPS pesano questi e altri problemi e le cause dei disavanzi pubblici e degli «autonomi» professionisti che continuano a capitalizzare al di fuori di ogni solidarietà, rispetto alle categorie economicamente deboli - i quali da ora aspettano di essere scelti sul piano dell'indirizzo di governo.

Le questioni da affrontare sono grosse. Il ritardo con cui sono state le sezioni degli autonomi ha portato una massa di anziani alla pensione senza beneficiarne. La maggior parte, dato il limite di 65 anni e la possibilità di premere sugli organi erogatori, va e quanto tramite il ruolo medio dei sindacati. Il prezzo lo troviamo non solo nei disavanzi ma anche nello scadimento dell'assegno mensile a favore della previdenza fatta a quella parte di lavoratori o di anziani che realmente non ha mezzi di sussistenza. Ora bisogna introdurre criteri più oggettivi di riconoscimento della invalidità, rivedendo complessivamente i criteri del sistema sanitario assistenziale. Sulla possibilità di risolvere i problemi finanziari dell'INPS pesano questi e altri problemi e le cause dei disavanzi pubblici e degli «autonomi» professionisti che continuano a capitalizzare al di fuori di ogni solidarietà, rispetto alle categorie economicamente deboli - i quali da ora aspettano di essere scelti sul piano dell'indirizzo di governo.

La decisione accolta con entusiasmo dai dipendenti - Interviene l'Efim-Agusta per la ripresa produttiva - Entro 3 anni un nuovo stabilimento

Fallita la SACA di Brindisi

La decisione accolta con entusiasmo dai dipendenti - Interviene l'Efim-Agusta per la ripresa produttiva - Entro 3 anni un nuovo stabilimento

BRINDISI - Il Tribunale civile di Brindisi ha dichiarato fallito il fallimento della SACA produttiva di un stabilimento per la lavorazione e la costruzione di parti meccaniche nel settore aeronautico, nel quale lavorano 1000 operai. La richiesta di fallimento era stata avanzata da 864 dipendenti dell'INPS, dell'INAM e dell'INAIL che vantano crediti per diversi miliardi di lire.

La decisione del Tribunale è stata accolta con entusiasmo dai dipendenti che lavorano in questo stabilimento. L'Efim-Agusta, che opera in un settore di attività produttiva comporterebbe la creazione di nuovi posti di lavoro.

Da esponenti del partito socialista

Proposta in Svizzera una riforma dei controlli sulle banche

Le malversazioni con i capitali esteri hanno finito col danneggiare anche gli svizzeri - Lo scandalo del Credit Suisse

ZURIGO - Il presidente del Partito Socialista Helmut Hubacher ha annunciato nel corso di una intervista radiofonica progetti di «riforme» nella legislazione bancaria in relazione allo scandalo del Credit Suisse. Contrariamente a quanto è stato detto nelle sedi ufficiali anche in Svizzera nessuno crede che le responsabilità siano circoscritte ai funzionari arrestati. Vi sono fatti, come la tenuta di contabilità extra bilancio, l'avvio di fondi a società di comodo costituite dalle banche, la falsificazione di documenti, la promessa di rendimenti fantastici che sono sempre stati a conoscenza dei principali dirigenti bancari i quali hanno apprezzato tali illegalità per i profitti che portavano.

Hubacher ha sostenuto - alla vigilia del dibattito parlamentare - che «mentre le critiche speculative a miliardi di cittadini medio che ha bisogno di un piccolo prestito per presentare garanzie di tutti i generi». Alla unanimità nel richiedere maggiori controlli non corrisponde tuttavia, nell'ambiente politico-civile, quella sui mutamenti da introdurre. La richiesta di abolire il sistema dei conti numerati, una forma di segreto bancario fatta su misura per i possessori di danaro sporco, viene proposta soltanto da alcuni. Si parla di rafforzare le ispezioni ma non di abrogare la decisione di accettare i biglietti da 50 e 100 mila lire di cui la Banca d'Italia ha vietato l'esportazione. Insomma, lo stesso ambiente finanziario è preoccupato delle ripercussioni internazionali ma non sembra orientato a mettere ordine nei rapporti con l'estero ed a cercare la collaborazione con le autorità monetarie e fiscali degli altri paesi.

Ci si meraviglia, tuttavia, del silenzio delle autorità italiane sull'affare del Credit Suisse. La mancata restituzione del 25 per cento dei fondi ai depositanti italiani alla fine, decurtata non solo patrimoni individuali ma anche quelli nazionali italiani. Ad un riordino della legislazione bancaria svizzera sono interessate le autorità di governo italiane le quali, tuttavia, osservano un totale silenzio. All'espatro dei capitali coinvolti nelle perdite del Credit Suisse hanno e collaborato in qualche modo, almeno con la loro inefficienza, gli uffici della amministrazione valutaria e tributaria italiani: non si ha notizia, tuttavia, di inchieste ministeriali sull'operato di questi uffici in rapporto con l'estero ed a nomi ed indirizzi indicati pubblicamente sui giornali.

Se la Svizzera continuerà a presentarsi come un paradiso fiscale dei redditi italiani (ed ultimamente anche francesi) le malversazioni nella amministrazione bancaria resteranno all'ordine del giorno. Non si può mettere d'accordo, infatti, il controllo efficace sulle operazioni bancarie e il riciclo di danaro sporco, la correttezza rispetto agli interessi dei propri cittadini e la fede nei confronti di uno Stato estero. Di ciò si comincia a rendersi conto in alcuni ambienti, anche finanziari, della Svizzera, i quali forse si rendono conto che i cambiamenti in corso in Italia ed in Francia avranno importanti ripercussioni anche sul tipo di relazioni intrattenute finora con l'economia dei due paesi. Si comincia a valutare come la collaborazione finanziaria possa risultare più redditizia della frode e che, comunque, stanno diventando incompatibili.

«Maschilisti» i resoconti del processo per Claudia?

Cari compagni dell'Unità, sono una lettrice occasionale del vostro quotidiano. Vi scrivo per esprimere il mio totale disaccordo con la cronaca della fine del processo agli stupratori di Claudia Gagliardini. L'immagine che risulta dall'articolo, scritto da Franco Scottoni, è quella di un processo autoritario, conclusosi con giuste e «corte» condanne. Se Scottoni c'era, in aiuto, avrà sentito il difensore della vittima dichiarare: «Si sa, in battaglia le pistole sparano da se» oppure «La rista a terra non si può vedere la fine dell'imponente davanti agli amici» e così via; altri difensori affermano che i ragazzi non sapevano di cosa facevano e che è reato; il difensore di Fracassini dice che le lesioni «a parti erogene» non provocano dolore e che le ragazze, in un'atmosfera amorosa, sono esperte parole del giudice a dire che, se, potersi, il mondo femminile è un mondo di «vicini e affettuosi, ma pensate che ad esso appartiene anche vostra madre?». Non è giusto che la vittima sia stimolata di complice comprensione «tra uomini». Le donne non si stuprano in letto, ma in strada, in metropolitana, oppure si condannano la violenza in quanto violazione della «libera volontà» della persona. In questo processo, i giudici finiscono col dare un quadro del processo ben differente dal reale.

Anche al compagno Scottoni, che è un uomo, non si può sulla pelle la violenza quotidiana che subisce io, come tutte le donne. - non per una colpa - non ha nessuna responsabilità per certe cose, certo, gli attacchi, la violenza verbale, fisica, questo processo non l'ha sciolto. Si dice che Claudia, come le altre, è un'artefice di parte civile, come le testimonie presenti. Ma allora perché non lasciare questi articoli, che riguardano le donne, a una compagna? Spazio per parlare ed esprimersi con libertà e franchezza, non ci regalerà niente, ma gli spazi nostri ce li dobbiamo conquistare.

CARLA COTTI (Roma)

Attorno al Banco di Napoli. Affermare che il processo di Claudia sia stato seguito da non in modo «maschilista» è un errore. Il fatto è che, in tutta la vicenda - e in particolare in relazione alle iniziative del PM Dell'Anno - c'è stata una certa «teatralità» che ha fatto sì che il processo non fosse un processo serio e serio. Le stesse avvertenze di parte civile e hanno più volte espresso il loro apprezzamento, e una di esse ha preso spunto da un articolo dell'Unità per una interruzione parlamentare. Le tesi con cui gli avvocati hanno difeso i loro clienti sono senz'altro da condannare, e forse non ho messo in sufficiente risalto. Ma allora occorre fare un lungo discorso sul ruolo della difesa e della parte civile nel processo penale, perché magari questi stessi avvocati sosterranno tesi contrarie opposte qualora si trovasse a rappresentare le vittime anziché gli stupratori. Quanto alla conclusione del processo, l'opinione pubblica era di arrivare alla definizione della colpevolezza e alla condanna degli imputati. «Specie dopo i tentativi del PM di non far più apparire Claudia e invece far apparire il processo, e d'accordo con me - sulla proposta della lettrice - secondo cui di ciò che riguarda le donne dovrebbero occu-

Parco di Esposizione di Novogro Milano Linate/Aeroporto

orario : sabato e domenica 10/20 feriali 15/20

idea attrezzature per le vacanze all'aria aperta

29 Aprile - 8 Maggio 1977

orario : sabato e domenica 10/20 feriali 15/20

BANCO DI NAPOLI BILANCIO 76

Istituto di credito di diritto pubblico - Direzione Generale in Napoli

attivo passivo

(in milioni di lire) (in milioni di lire)

Table with financial data: Cassa, disponibilità a vista e vincolate (1.207.000), Titoli di proprietà (1.114.144), Impieghi (4.586.397), Partecipazioni (50.874), Immobili, mobili e macchine (79.000), Ratei e risconti attivi (34.996), Partite varie (513.973), Valori Fondo (31.465), Raccolta (5.971.026), Cartelle e obbligazioni in circolazione (675.243), Titoli all'ordine in circolazione (200.809), Partite varie (271.374), Fondi ammortamento (16.589), Ratei e risconti passivi (122.749), Fondo liquidazione al personale (22.127), Fondo trattamento quiescenza (31.465), Capitale e riserve (177.639), Utile netto a ripartire (3.661), Conti agli impegni e d'ordine (2.352.260), Conti agli impegni e d'ordine (2.352.260)

una banca moderna di tradizione antica

Fondi patrimoniali e riserva: L. 179.725.845

Lettere ad'Unità

Ricorda Gramsci durante l'occupazione delle fabbriche

Caro direttore, nel quarantesimo della morte del nostro grande Gramsci, si stanno scrivendo tanti articoli sulla figura del fondatore del nostro partito. Io lo ricordo a Torino nel 1920, partecipando ad assemblee della sezione socialista di cui era allora segretario il compagno Boeri. Allorché nelle assemblee venivano discusse le posizioni Gramsci, Togliatti e Terracini era come una scuola continua poiché essi trattavano con stessa semplicità e in tempi più complessi sia i temi più complessi sia i temi più facili comprensione.

Era, allora, un periodo di appassionata discussione tra riformisti, massimalisti e comunisti e dai dibattiti conseguivano i problemi della classe operaia, dei contadini, dei braccianti, degli intellettuali. Ricordo che, durante l'occupazione delle fabbriche, Gramsci veniva invitato a fare gli operai dei loro problemi e della situazione in cui questi operai vivevano. Ed era, allora, un periodo di grande entusiasmo fra la massa operaia impegnata in questa lotta di resistenza. Dopo quei contatti così diretti con gli operai, Gramsci scriveva articoli sull'Ordine Nuovo e sulla vita di ogni fabbrica, e si vedeva che si divideva come un brillante.

DOMENICO CUFFARO (Trieste)

«Maschilisti» i resoconti del processo per Claudia?

Cari compagni dell'Unità, sono una lettrice occasionale del vostro quotidiano. Vi scrivo per esprimere il mio totale disaccordo con la cronaca della fine del processo agli stupratori di Claudia Gagliardini. L'immagine che risulta dall'articolo, scritto da Franco Scottoni, è quella di un processo autoritario, conclusosi con giuste e «corte» condanne. Se Scottoni c'era, in aiuto, avrà sentito il difensore della vittima dichiarare: «Si sa, in battaglia le pistole sparano da se» oppure «La rista a terra non si può vedere la fine dell'imponente davanti agli amici» e così via; altri difensori affermano che i ragazzi non sapevano di cosa facevano e che è reato; il difensore di Fracassini dice che le lesioni «a parti erogene» non provocano dolore e che le ragazze, in un'atmosfera amorosa, sono esperte parole del giudice a dire che, se, potersi, il mondo femminile è un mondo di «vicini e affettuosi, ma pensate che ad esso appartiene anche vostra madre?». Non è giusto che la vittima sia stimolata di complice comprensione «tra uomini». Le donne non si stuprano in letto, ma in strada, in metropolitana, oppure si condannano la violenza in quanto violazione della «libera volontà» della persona. In questo processo, i giudici finiscono col dare un quadro del processo ben differente dal reale.

Anche al compagno Scottoni, che è un uomo, non si può sulla pelle la violenza quotidiana che subisce io, come tutte le donne. - non per una colpa - non ha nessuna responsabilità per certe cose, certo, gli attacchi, la violenza verbale, fisica, questo processo non l'ha sciolto. Si dice che Claudia, come le altre, è un'artefice di parte civile, come le testimonie presenti. Ma allora perché non lasciare questi articoli, che riguardano le donne, a una compagna? Spazio per parlare ed esprimersi con libertà e franchezza, non ci regalerà niente, ma gli spazi nostri ce li dobbiamo conquistare.

CARLA COTTI (Roma)

Attorno al Banco di Napoli. Affermare che il processo di Claudia sia stato seguito da non in modo «maschilista» è un errore. Il fatto è che, in tutta la vicenda - e in particolare in relazione alle iniziative del PM Dell'Anno - c'è stata una certa «teatralità» che ha fatto sì che il processo non fosse un processo serio e serio. Le stesse avvertenze di parte civile e hanno più volte espresso il loro apprezzamento, e una di esse ha preso spunto da un articolo dell'Unità per una interruzione parlamentare. Le tesi con cui gli avvocati hanno difeso i loro clienti sono senz'altro da condannare, e forse non ho messo in sufficiente risalto. Ma allora occorre fare un lungo discorso sul ruolo della difesa e della parte civile nel processo penale, perché magari questi stessi avvocati sosterranno tesi contrarie opposte qualora si trovasse a rappresentare le vittime anziché gli stupratori. Quanto alla conclusione del processo, l'opinione pubblica era di arrivare alla definizione della colpevolezza e alla condanna degli imputati. «Specie dopo i tentativi del PM di non far più apparire Claudia e invece far apparire il processo, e d'accordo con me - sulla proposta della lettrice - secondo cui di ciò che riguarda le donne dovrebbero occu-

Parco di Esposizione di Novogro Milano Linate/Aeroporto

orario : sabato e domenica 10/20 feriali 15/20

idea attrezzature per le vacanze all'aria aperta

29 Aprile - 8 Maggio 1977

orario : sabato e domenica 10/20 feriali 15/20

BANCO DI NAPOLI BILANCIO 76

Istituto di credito di diritto pubblico - Direzione Generale in Napoli

attivo passivo

(in milioni di lire) (in milioni di lire)

Table with financial data: Cassa, disponibilità a vista e vincolate (1.207.000), Titoli di proprietà (1.114.144), Impieghi (4.586.397), Partecipazioni (50.874), Immobili, mobili e macchine (79.000), Ratei e risconti attivi (34.996), Partite varie (513.973), Valori Fondo (31.465), Raccolta (5.971.026), Cartelle e obbligazioni in circolazione (675.243), Titoli all'ordine in circolazione (200.809), Partite varie (271.374), Fondi ammortamento (16.589), Ratei e risconti passivi (122.749), Fondo liquidazione al personale (22.127), Fondo trattamento quiescenza (31.465), Capitale e riserve (177.639), Utile netto a ripartire (3.661), Conti agli impegni e d'ordine (2.352.260), Conti agli impegni e d'ordine (2.352.260)

una banca moderna di tradizione antica

Fondi patrimoniali e riserva: L. 179.725.845

Lettere ad'Unità. Ricorda Gramsci durante l'occupazione delle fabbriche. Caro direttore, nel quarantesimo della morte del nostro grande Gramsci, si stanno scrivendo tanti articoli sulla figura del fondatore del nostro partito. Io lo ricordo a Torino nel 1920, partecipando ad assemblee della sezione socialista di cui era allora segretario il compagno Boeri. Allorché nelle assemblee venivano discusse le posizioni Gramsci, Togliatti e Terracini era come una scuola continua poiché essi trattavano con stessa semplicità e in tempi più complessi sia i temi più complessi sia i temi più facili comprensione. Era, allora, un periodo di appassionata discussione tra riformisti, massimalisti e comunisti e dai dibattiti conseguivano i problemi della classe operaia, dei contadini, dei braccianti, degli intellettuali. Ricordo che, durante l'occupazione delle fabbriche, Gramsci veniva invitato a fare gli operai dei loro problemi e della situazione in cui questi operai vivevano. Ed era, allora, un periodo di grande entusiasmo fra la massa operaia impegnata in questa lotta di resistenza. Dopo quei contatti così diretti con gli operai, Gramsci scriveva articoli sull'Ordine Nuovo e sulla vita di ogni fabbrica, e si vedeva che si divideva come un brillante. DOMENICO CUFFARO (Trieste). «Maschilisti» i resoconti del processo per Claudia? Cari compagni dell'Unità, sono una lettrice occasionale del vostro quotidiano. Vi scrivo per esprimere il mio totale disaccordo con la cronaca della fine del processo agli stupratori di Claudia Gagliardini. L'immagine che risulta dall'articolo, scritto da Franco Scottoni, è quella di un processo autoritario, conclusosi con giuste e «corte» condanne. Se Scottoni c'era, in aiuto, avrà sentito il difensore della vittima dichiarare: «Si sa, in battaglia le pistole sparano da se» oppure «La rista a terra non si può vedere la fine dell'imponente davanti agli amici» e così via; altri difensori affermano che i ragazzi non sapevano di cosa facevano e che è reato; il difensore di Fracassini dice che le lesioni «a parti erogene» non provocano dolore e che le ragazze, in un'atmosfera amorosa, sono esperte parole del giudice a dire che, se, potersi, il mondo femminile è un mondo di «vicini e affettuosi, ma pensate che ad esso appartiene anche vostra madre?». Non è giusto che la vittima sia stimolata di complice comprensione «tra uomini». Le donne non si stuprano in letto, ma in strada, in metropolitana, oppure si condannano la violenza in quanto violazione della «libera volontà» della persona. In questo processo, i giudici finiscono col dare un quadro del processo ben differente dal reale. Anche al compagno Scottoni, che è un uomo, non si può sulla pelle la violenza quotidiana che subisce io, come tutte le donne. - non per una colpa - non ha nessuna responsabilità per certe cose, certo, gli attacchi, la violenza verbale, fisica, questo processo non l'ha sciolto. Si dice che Claudia, come le altre, è un'artefice di parte civile, come le testimonie presenti. Ma allora perché non lasciare questi articoli, che riguardano le donne, a una compagna? Spazio per parlare ed esprimersi con libertà e franchezza, non ci regalerà niente, ma gli spazi nostri ce li dobbiamo conquistare. CARLA COTTI (Roma). Attorno al Banco di Napoli. Affermare che il processo di Claudia sia stato seguito da non in modo «maschilista» è un errore. Il fatto è che, in tutta la vicenda - e in particolare in relazione alle iniziative del PM Dell'Anno - c'è stata una certa «teatralità» che ha fatto sì che il processo non fosse un processo serio e serio. Le stesse avvertenze di parte civile e hanno più volte espresso il loro apprezzamento, e una di esse ha preso spunto da un articolo dell'Unità per una interruzione parlamentare. Le tesi con cui gli avvocati hanno difeso i loro clienti sono senz'altro da condannare, e forse non ho messo in sufficiente risalto. Ma allora occorre fare un lungo discorso sul ruolo della difesa e della parte civile nel processo penale, perché magari questi stessi avvocati sosterranno tesi contrarie opposte qualora si trovasse a rappresentare le vittime anziché gli stupratori. Quanto alla conclusione del processo, l'opinione pubblica era di arrivare alla definizione della colpevolezza e alla condanna degli imputati. «Specie dopo i tentativi del PM di non far più apparire Claudia e invece far apparire il processo, e d'accordo con me - sulla proposta della lettrice - secondo cui di ciò che riguarda le donne dovrebbero occu-